COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

Da 25 febbraio 2021 a 01 marzo 2021

Rassegna Stampa

POLITICA LOCALE

REPUBBLICA BOLOGNA	02/27/2021	1	Merola si appella alla città "L`ora della responsabilità" = Scatta il mini-lockdown Il "modello Bologna" per evitare la zona rossa *Rosario Di Raimondo*	3
REPUBBLICA BOLOGNA	02/25/2021	5	I gestori invece applaudono "Ormai abbiamo solo debiti" *Caterina Giusberti*	5

CRONACA

REPUBBLICA BOLOGNA	03/01/2021	1	Bologna da zona rossa l`indice dei contagi a 1,35 = Nuovo boom di contagiati Rt da zona rossa *R.p. R.*	7
CORRIERE DI BOLOGNA	02/28/2021	5	Primo giorno di divieti Meno assembramenti ma molte perplessità = Primo giorno di divieti Meno assembramenti ma molte perplessità *Francesca Blesio*	10

SANITA'

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/01/2021	1	Ospedali, situazione drammatica = Bordon: Record di ricoveri, servono letti *Donatella Barbetta*	13
CORRIERE DI BOLOGNA	02/28/2021	1	In regione avanza l`arancione scuro = Anche la Romagna si tinge di scuro Contagi più veloci, colpiti i giovani *Marina Amaduzzi*	15

POLITICA NAZIONALE

STAMPA	03/01/2021	19	Irresponsabili della movida = I rresponsabili della movida *Caterina Soffici*	19
CORRIERE DELLA SERA	02/27/2021	1	Virus, ecco le nuove chiusure = Divieti, ecco cosa cambia *Monica Guerzoni Fiorenza Sarzanini*	20

POLITICA LOCALE

2 articoli

- Merola si appella alla città "L`ora della responsabilità" = Scatta il mini-lockdown Il "modello Bologna"...
- I gestori invece applaudono "Ormai abbiamo solo debiti"

OGGI SCATTA LA ZONA ARANCIONE SCURO

Merola si appella alla città "L'ora della responsabilità"

Il sindaco alla vigilia del lockdown: "Siamo tutti nervosi, ma serve ancora uno sforzo"
In regione 2.575 nuovi contagi, Rt all'1,10. Tutta l'area di Bologna chiude per 15 giorni

In piazza i genitori contro lo stop della scuola, crescentone pieno

di **Marcello Radighieri** *e* **Rosario Di Raimondo** *con altri servizi alle pagine 2 e 3*

Scatta il mini-lockdown Il "modello Bologna" per evitare la zona rossa

Da oggi in arancione scuro, vietati gli spostamenti. E da lunedì scuole chiuse
In Emilia 2.575 casi, Rt a 1.10. La Regione studia come fermare l'ondata del virus

di **Rosario Di Raimondo**

Da oggi l'area metropolitana di Bologna, un milione di abitanti, è in zona arancione "scuro". Un mini-lockdown. Spostamenti vietati dentro e fuori il proprio Comune, niente visite a casa di parenti e amici e, da lunedì, scuole chiuse a parte asili e materne. Ieri il presidente della Regione Stefano Bonaccini ha firmato l'ordinanza che cerca di fermare l'ondata di contagi che sta travolgendo la città ma anche gran parte della Regione: ieri altri 2.575 casi, con l'indice Rt che sale a 1.10 (era 1.06 una settimana fa). L'assessorato alla Sanità sta studiando i parametri per applicare, qualora fosse necessario, il "modello Bologna" ad altre aree travolte dal contagio.

"Il momento più difficile"

«È il momento più difficile dall'inizio di questa storia», dice il direttore dell'Ausl di Bologna Paolo Bordon, che si prepara a ridurre alcune attività programmate. Le prossime tre settimane per la sanità bolognese saranno durissime perché, come sempre, dopo l'ondata dei contagi arriva, puntuale, quella dei ricoveri. Al Sant'Orsola si fanno e disfano reparti per accogliere i nuovi pazienti e in poche ore le nuove aree sono sature. Restano gravi al policlinico le condizioni di una giovanissima paziente di 11 anni ricoverata in terapia intensiva per il Covid. A differenza di altri casi che hanno riguardato pazienti della sua età, stavolta non è chiaro se fossero presenti o meno patologie pregresse.

Escalation di casi

I contagi crescono a ritmo sostenuto. Ieri 2.575, 400 in più del giorno

L'appello di Merola "Marche Stato di polizia si tratta di responsabilità"

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

prima, sulla base di 40 mila tamponi. Il tasso di positività tocca il 6,4% e l'età media dei nuovi positivi è di 42,7 anni. Poche le province risparmiate: Bologna segna 663 contagi, Modena 515, Rimini 258, Reggio Emilia 229, Ravenna 216. Sono 45 i ricoveri in più, sia in terapia intensiva (+8) sia nelle aree Covid (+37).

Allo studio contromisure

In queste ore l'assessorato alla Sanità sta preparando un piano, di cui si discuterà lunedì in giunta, per applicare – qualora fossero necessarie – misure omogenee anche in altre parti della regione sul modello di Bologna. Indicatori fondamentali saranno l'incidenza di casi ogni 100mila abitanti e la tenuta degli ospedali. Come documenta l'agenzia governativa Agenas, le terapie intensive sono piene al 28% (il limite d'allarme è il 30) mentre le aree Covid sono piene al 34% (limite 40).

Gli assembramenti

Da oggi, insomma, serve un giustificato motivo per spostarsi. Alla vigilia dell'arancione scuro, centinaia di persone hanno affollato ieri pomeriggio parchi e aree verdi, approfittando del clima primaverile. I giardini Margherita, in particolare, sono stati presi d'assalto da gruppi di giovanissimi, radunati sui prati e in gran parte senza mascherina. Diversi gli interventi della Polizia Locale per invitare le persone a rispettare le distanze e indossare le mascherine. Anche parco Cavaioni, sui colli fuori porta San Mamolo, è stato scelto da decine di giovani che si sono concentrati nel prato a ridosso della strada. Una folla è stata segnalata, nella serata di giovedì, anche nel giardino fra via Gobetti e via Fioravanti, a ridosso di quello che fu il centro sociale Xm24.

Bordon (Ausl): "Questo è il momento più difficile" Resta grave la bimba di undici anni ricoverata in terapia intensiva Ieri folla ai Giardini Margherita

Il bollettino

Salgono i ricoveri

1.10 L'indice Rt

L'indice che misura la "corsa" del virus sale ancora in Emilia-Romagna. Una settima fa era a 1.06

243 L'incidenza

L'incidenza di casi ogni 100mila abitanti è la più alta in Italia. Salgono i ricoveri in terapia intensiva e nelle aree Covid. Altri 31 morti

Ai Giardini Pomeriggio di assembramenti ai Giardini Margherita (foto dal video pubblicato dalla agenzia Dire)

L'appello di Merola "Maschi: Stato di polizia si tratta di responsabilità"

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Peso: 1-18%,2-34%,3-5%
Telpress Servizi di Media Monitoring

Le reazioni in cucina

I gestori invece applaudono "Ormai abbiamo solo debiti"

di **Caterina Giusberti**

La proposta del presidente Stefano Bonaccini di riaprire i ristoranti anche alla sera in zona gialla è miele per le orecchie dei ristoratori, che dopo un anno di pandemia e coi ristori a singhiozzo sono ormai allo stremo. Disperati, è l'aggettivo più ricorrente. «Come facciamo a non essere d'accordo - dice Mario Ferrara dello Scacco Matto -, i ristoranti che lavorano in sicurezza hanno diritto di riaprire la sera: l'importante è rispettare i protocolli. Gli imprenditori chiusi da così tanto tempo hanno davvero bisogno di riprendersi un po', o ne vedremo qualcuno suicidarsi. Degli aiuti che dovevano arrivarci non se na parla, gli affitti sono da pagare come i contributi e a noi titolari come persone fisiche hanno dato 1.200 euro. Soprattutto chi ha fatto investimenti prima del Covid si è visto cadere il mondo addosso». È il caso di Vittorio Comes, che ha rilevato nel 2020 la trattoria Da Pietro in via dei Falegnami. «Non pago l'affitto dal 25 ottobre - dice - e il proprietario sconti non ne fa, quindi aspetto che il tribunale mi butti fuori. Ristori non ne ho avuti, perché avendo appena aperto non avevo uno storico. Appenderò fuori il cartello: vittima del Covid». Anche l'American Bar di via Riva Reno ha chiuso, ma solo temporaneamente: il titolare ha preso il virus, ora si sta rimettendo.

Per il presidente dei ristoratori di Ascom, Vincenzo Vottero, è ora di fare dei distinguo. «Ben venga Bonaccini - dice - noi è mesi che chiediamo di poter lavorare la sera perché è lì che si fa il vero fatturato. Però bisogna distinguere tra ristoranti e bar: sono aziende completamente diverse. Senza voler dare contro ai bar, è lì fuori che si formano gli assembramenti». Massimo Zucchini di Confesercenti preferisce parlare di «locali che hanno posti a sedere e locali che non ne hanno, però i conti correnti sono vuoti per tutti. Ormai non scrive più nessuno nemmeno in chat, siamo alla disperazione: non possiamo stare chiusi un altro mese». Alessandro Chionsini della Locanda celestiale di via Saragozza prima del Covid lavorava solo alla sera. «Aprivamo alle 18 - dice - e facevamo aperitivi e cene. Ora abbiamo fatto un delivery di cocktail che è un disastro. Io sono moroso sugli affitti e non ho pagato le ultime due bollette della luce e del gas. Quello di cui avremo bisogno tutti è un piano di rifinanziamento aziendale in 10 anni che ci permetta di chiudere i debiti, come ha fatto il Lazio».

Lo chef Max Poggi, presidente di Cna Agroalimentare, ragiona: «È un po' di tempo che con la Regione stiamo lavorando su proposte anche abbastanza articolate per poter riaprire la sera. E tendenzialmente è vero che, una volta che un cliente è entrato al ristorante, se lo fa a mezzogiorno o alle venti non cambia molto. Però per me la salute pubblica resta il primo obiettivo. I ristori? Basterebbe coprissero l'indebitamento». Pure Matteo Musacci, della Fipe regionale applaude al governatore: «Mi conferma ancora una volta che Bonaccini è una persona che capisce le esigenze dei territori. Tra l'altro sottolineo che il nuovo decreto coprirà anche Pasqua e se non dovessero liberalizzare gli orari prima perderemo anche quella. Serve davvero un cambio di passo, anche perché oggi fuori ci sono 22 gradi, potrebbero anche dirci di lavorare solo all'esterno, ma un altro mese e mezzo così non ce la facciamo». E Marco Pasi, di Confesercenti, gli fa eco: «Bonaccini coglie la disperazione di una categoria a cui è stata tolta la possibilità di lavorare e non vede prospettive, col rischio di perdere posti di lavoro, in maniera irreversibile».

COMUNE DI BOLOGNA

Avviso d'asta per la vendita di beni immobili

In esecuzione delle delibere di Consiglio Repertorio DC/2019/147 del 19/12/2019 e Repertorio DC/2020/135 del 17/12/2020 si rende noto che il Comune di Bologna procederà alla vendita, tramite pubblico esperimento d'asta con il sistema delle offerte segrete, ai sensi dell'art. 73, lettera c, del R.D. 23/05/1924 n. 827, dei seguenti immobili: **1**. Terreno edificabile in Castenaso (Bo) loc. Cà dell'Orbo – prezzo base d'asta euro **3.321.000,00** (soggetto ad IVA attualmente 22%), l'asta si svolgerà il **18/03/2021** alle ore **10,00. 2**. N. 4 posti auto scoperti in Bologna, via delle Lame all'interno di un'area in prossimità dei civv. 40-44, prezzi a base d'asta per n. 3, euro **18.500,00** cadauno e uno per euro **20.000,00,** l'asta si svolgerà il **18/03/2021** alle ore 10,15. **3.** Fabbricato inagibile con area cortiliva posto in Bologna, via degli Orti n. 29 – prezzo base d'asta €. **305.431,00,** (soggetto ad IVA attualmente 22%), l'asta si svolgerà il **18/032021** alle ore **10,45. Scadenza per la presentazione** delle offerte: **17/03/2021** alle ore **12,00.**
Per eventuali informazioni rivolgersi a Comune di Bologna – Settore Edilizia e Patrimonio tel. 051-2193414 – ore 10 - 13 (escluso sabato) oppure tramite mail a:
asteimmobiliari@comune.bologna.it. Il testo integrale degli avvisi è visionabile sul sito del Comune di Bologna all'indirizzo: http://www.comune.bologna.it/concorsigare/bandi/135:8475/
Bologna, 4 febbraio 2021
Il Direttore del Settore Arch. Mauro Muzzi

"Ed è ora di distinguere tra noi e i bar: gli assembramenti non nascono a tavola"

▲ **La protesta**
I ristoratori in piazza Maggiore

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CRONACA

2 articoli

- Bologna da zona rossa l`indice dei contagi a 1,35 = Nuovo boom di contagiati Rt da zona rossa
- Primo giorno di divieti Meno assembramenti ma molte perplessità = Primo giorno di divieti Meno ass...

BOLOGNA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000
Edizione del: 01/03/21
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/3

Bologna da zona rossa l'indice dei contagi a 1,35

Bordon, Ausl: "I ricoveri sono 850, dobbiamo dimezzare gli interventi programmati" Ieri in regione 2.610 casi, si abbassa l'età media dei pazienti. E da oggi scuole chiuse

Vaccini agli anziani, via alle prenotazioni per gli over 80: domani si parte

«L'Rt a Bologna è a 1.35. Abbiamo 847 persone ricoverate, stiamo rivoluzionando gli ospedali perché ci servono mille letti. Dobbiamo tagliare del 50% la chirurgia programmata non urgente al Bellaria e del 40% al Maggiore. È peggio della seconda ondata. Ma siamo solo all'inizio della terza». Le parole del direttore dell'Ausl di Bologna Paolo Bordon arrivano dopo una domenica durissima. Ieri in provincia si sono contati altri 571 contagi ma oggi i numeri sono destinati a essere ancora più alti. Per questo il tasso di diffusione è altissimo: se il dato di 1.35 fosse su scala regionale, sarebbe da zona rossa. Da stamattina, in tutta l'area metropolitana, le scuole sono chiuse a parte i nidi e le materne. Vaccini, via alle prenotazioni per gli over 80, domani le iniezioni.

a pagina 2

In reparto Medici alle prese con i pazienti in un reparto Covid di terapia intensiva

"È peggio della prima ondata Virus, ora serve il lockdown"

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Peso: 1-37%,2-30%,3-8%
Telpress Servizi di Media Monitoring

Nuovo boom di contagiati Rt da zona rossa

Ieri 2.610 casi, a Bologna l'indice di diffusione a quota 1,35 Gli ospedali dimezzano gli interventi. Da oggi scuole chiuse

«L'Rt a Bologna è a 1.35. Abbiamo 847 persone ricoverate, stiamo rivoluzionando gli ospedali perché ci servono mille letti. Dobbiamo tagliare del 50% la chirurgia programmata non urgente al Bellaria e del 40% al Maggiore. È peggio della seconda ondata. Ma siamo solo all'inizio della terza». Le parole del direttore dell'Ausl di Bologna Paolo Bordon arrivano dopo una domenica durissima. Ieri in provincia si sono contati altri 571 contagi ma oggi i numeri sono destinati a essere ancora più alti. Per questo il tasso di diffusione è altissimo: se il dato di 1.35 fosse su scala regionale, sarebbe da zona rossa. Da stamattina, in tutta l'area metropolitana, le scuole sono chiuse a parte i nidi e le materne. «Abbiamo sollecitato la ministra alle Pari Opportunità, Elena Bonetti, a rifinanziare il sistema dei congedi parentali per consentire ai genitori di stare a casa con i figli in quarantena o in Dad», dice l'assessore al Lavoro Vincenzo Colla.

"Servono mille letti"

Da sabato l'area metropolitana è in zona arancione scuro, che prevede spostamenti vietati fuori e dentro il Comune e scuole chiuse, ma per vedere gli effetti di queste misure ci vorranno giorni. «C'è grande pressione sugli ospedali – dice Bordon – Ieri abbiamo aperto otto posti di terapia semi-intensiva e sono tutti pieni. Ne abbiamo presi altri dalla chirurgia vascolare e dalla medicina d'urgenza e useremo il Bellaria per trasferire pazienti non Covid. Riduciamo l'attività programmata chirurgica non urgente di circa il 50% sul Bellaria e del 40% sul Maggiore. Nemmeno nella seconda ondata lo abbiamo fatto. Ma ora è peggio. Abbiamo 847 pazienti ricoverati». Destinati ad aumentare. Così come i contagi, che si avvicinano a un altro picco.

Mezza regione in lockdown

Da domani anche la Romagna sarà in mini lockdown. Il nuovo bollettino parla di 2.610 casi su appena 24 mila tamponi (il 10,6%) e spiccano i numeri di Modena (402 casi), Reggio (309), Rimini (290), Ravenna (210). Imola ne ha 184 e da sola supera le province di Parma e Ferrara: ne ha cinque volte più di Piacenza. Altri 90 ricoveri, di cui 13 in terapia intensiva e 77 nelle aree Covid. Le vittime sono 22, 7 nel Bolognese.

Parchi osservati speciali

Soprattutto i parchi, oltre alle strade del centro, sono stati sorvegliati speciali nel weekend a Bologna, in città e in collina, dopo gli affollamenti di venerdì ai Giardini Margherita. Al Parco dei giardini, quartiere Navile, la Polizia locale è intervenuta per degli assembramenti di ragazzi con musica e casse. Il monitoraggio del Comune, in questa situazione, sarà costante.

Vaccini agli over 80

Da oggi partono le prenotazioni per i vaccini agli anziani con più di ottant'anni, nati tra il 1937 e il 1941. Le vaccinazioni cominciano da domani. Diverse le modalità per prenotare il vaccino: Cup, farmacie (con servizio Cup), online con il fascicolo sanitario elettronico o l'app Er Salute, il CupWeb, oppure telefonando ai numeri di telefono messi a disposizione da ogni Ausl locale. Quello di Bologna è 800 884 888. Non serve la prescrizione medica: bastano i dati anagrafici – nome, cognome, data e comune di nascita – o il codice fisca-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

le. Chi fa parte del mondo della scuola (fino a 65 anni) può vaccinarsi con AstraZeneca contattando il medico di famiglia. – **r.d.r.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

2.610 I contagi

Sulla base di 24 mila tamponi (10,6%). Bologna è alla guida con 571 casi

90 I ricoveri

Non si ferma l'ondata di ingressi in terapia intensiva e nei reparti Covid. Altre 22 vittime

Ai Giardini La domenica soleggiata ha spinto ancora una volta tanta gente nei parchi pubblici, ma senza troppi affollamenti

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

PIAZZE DEL CENTRO PRESIDIATE, 43 MULTE

Meno ressa ma tanti dubbi «Al parco si può andare?»

di **Francesca Blesio**

Rispetto a sabato scorso (giallo) e a venerdì (arancione), il primo giorno in arancione scuro non contempla assembramenti ma dubbi sì. a pagina **5** **Blesio**

Una volante della polizia in servizio di controllo in pieno centro ieri pomeriggio

Primo giorno di divieti Meno assembramenti ma molte perplessità

Venerdì sera 43 multe e tre piazze sgomberate

di **Francesca Blesio**

È da tempo tutta una questione di sfumature e prospettive. Via Ugo Bassi, via Rizzoli e via Indipendenza in tempi di arancione scuro e in giorni di Tdays sembrano sempre offrire assembramenti se le si guarda da capo a capo. Ma rispetto a un venerdì arancione chiaro (ieri l'altro) o a un sabato giallo (una settimana fa) ieri gli assembramenti restavano solo all'orizzonte. I bolognesi si sovrapponevano uno all'altro giusto negli scatti viziati dai teleobiettivi.

«Bisogna vedere quel che succede oggi pomeriggio, ma per ora non c'è paragone, ieri sembrava l'ultimo dell'anno: dalle 4 alle 7 del pomeriggio c'era un bel "paglione"» certifica l'occhio clinico di Claudio Fantoni, dalla vedetta della sua edicola all'incrocio della «T», nel primo sabato arancione scuro. Di tanto in tanto passa, a velocità ridotta, una macchina della polizia. Passa tra le vasche in centro di amiche e coppie a braccetto, di famigliole con carrozzina o cane al guinzaglio, tra le traiettorie morbide di bici o monopattini. Qualcuno stringe sportine che tradiscono acquisti, ma lo shopping (tra le poche attività concesse dalle ordinanze) non sembra il motivo principe di chi anche ieri ha scelto di trascorrere qualche ora nel centro di Bologna.

Solo nel Quadrilatero, no-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

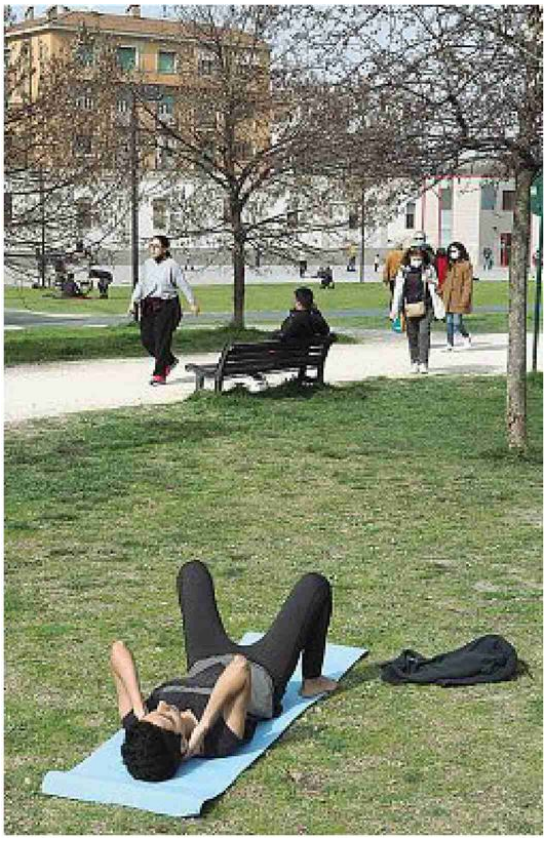
nostante i dispenser con gli eliminacode, i bolognesi in versione clienti tendono ad ammassarsi (per comprare il pesce fresco). Nei negozi d'abbigliamento non si registrano file alle casse nemmeno con saldi da «fuori tutto -80%», come recitano certi cartelli in vetrina. Molti sono proprio vuoti. Sul «crescentone» e sui gradini di Palazzo Re Enzo si chiacchiera a gruppetti ristretti: chi con una birra, chi con un caffè e chi con una sigaretta tra le dita. In piazza Maggiore i bambini rincorrono i piccioni come da generazioni e in tempi non pandemici.

In uno dei parchi del centro cittadino la scena è simile. Quello dell'11 Settembre all'ora di pranzo di ieri ospitava pic nic improvvisati e con pochi invitati, yoga in solitudine, amici in cerchio a gruppetti di due o tre, chi con mascherina e chi no, bimbi giocare assieme e genitori parlare assieme, coppie sdraiate sull'erba a godersi il tepore di questo assaggio di primavera.

Naturale, bello, ma quasi tutto vietato. Le ordinanze scattate ieri puntano a ridurre relazioni per diminuire i contagi. Gli spostamenti in arancione scuro non sono consentiti nei comuni limitrofi ma nemmeno nel proprio, se non per «comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità (come acquisto di beni) o motivi di salute». Non si potrebbe fare nulla fuori da casa propria se non andare a lavorare e a comprare. Sulle situazioni di necessità e i motivi di salute si può aprire un dibattito infinito, che le Faq della Regione e il sito del Comune provano a chiarire con poca fortuna. «Posso portare mio figlio al parco? No, l'attività motoria è consentita solo in prossimità della propria abitazione» dice la Regione. Quindi niente parco? Il Comune nel paragrafo sulle aree giochi dei parchi scrive «mascherina obbligatoria dai 6 anni in su per entrare», quindi sembrerebbe un sì. Quindi al parco sì ma vicino? E quanto vicino? Come possiamo quantificare quel «in prossimità»? Non tutti cercano falle, alcuni provano solo a capire per non sbagliare.

È chiaro a tutti invece che non ci si può assembrare. Venerdì sera 300 giovani sono stati identificati e sono scattate 43 multe per violazioni alle norme anti-Covid con piazza Santo Stefano, piazza San Francesco, e piazza Verdi sgombrate dai carabinieri.

Il test
Com'è andata



Peso: 1-9%,5-42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

SANITA'

2 articoli

- Ospedali, situazione drammatica = Bordon: Record di ricoveri, servono letti
- In regione avanza l`arancione scuro = Anche la Romagna si tinge di scuro Contagi più veloci, colpiti...

«Ospedali, situazione drammatica»

L'allarme di Bordon (Ausl): «Il peggio deve arrivare». Caccia ai posti letto, rivoluzione nei reparti. Ieri altri 571 casi **Barbetta** a pagina **3**

Bordon: «Record di ricoveri, servono letti»

Il dg dell'Ausl: «Velocità del virus pazzesca, l'impatto sugli ospedali è molto preoccupante». Focolaio a Loiano, pazienti trasferiti

di **Donatella Barbetta**

«È il momento più duro e temiamo, anzi ne siamo ragionevolmente certi, che non abbiamo ancora visto il peggio».

Il messaggio che Paolo Bordon trasmette è di grande preoccupazione: con realismo e severità tratteggia le conseguenze dell'impennata del virus – ieri altri 571 nuovi contagi e ancora sette vittime, due donne e cinque uomini – sulle strutture sanitarie. «La situazione negli ospedali è drammatica, la velocità della trasmissione del virus di questi giorni è pazzesca, anomala e molto preoccupante, forse accelerata dalle varianti, e adesso abbiamo 850 ricoverati (sabato erano 800, *ndr*), il numero più alto della pandemia. Abbiamo superato il picco di 808 degenti registrato a fine novembre e il nostro obiettivo è di arrivare a mille letti. Sono in aumento anche gli ingressi ai Pronto soccorso. Purtroppo, le belle giornate hanno tratto in inganno la gente, ma con un Rt a 1,35 presto vedremo le conseguenze degli assembramenti, come quello ai Giardini Margherita».

Dolenti note anche dal territorio: «Sono 7.500 i malati seguiti a casa, poco più di due settimane fa erano 5.500, e ora abbiamo come media aziendale un'incidenza di 417 casi ogni 100mila abitanti, superata da molti Comuni: era a 350 fino al 21 febbraio. A Bologna siamo a quota 370». Tra i sorvegliati speciali, come si vede nelle tabelle allegate all'ordinanza regionale, i centri di Calderara, Casalecchio, Castello d'Argile, Marzabotto, Minerbio, Sala Bolognese, San Benedetto Val di Sambro, San Lazzaro e Valsamoggia. Per cercare di governare una situazione che rischia di finire fuori controllo, ieri è stata una domenica di lavoro incessante per i vertici della sanità a caccia di letti. L'impatto del Covid scatena la rivoluzione nei reparti: nella prima ondata si presentavano per lo più solo malati infetti, mentre questa volta continua ad arrivare anche chi non è stato colpito dal virus.

«Abbiamo passato la giornata a fare riconversioni – ammette il manager –. Per recuperare il maggior numero di letti purtroppo riduciamo la chirurgia programmata del 50% al Bellaria e del 40% al Maggiore. E apriremo 26 posti a Bentivoglio». L'ospedale di largo Nigrisoli subisce pesanti cambiamenti. «In due, massimo tre giorni contiamo di recuperare una quarantina di letti, i primi arrivano dalla riconversione della chirurgia vascolare, e sono 18, ai quali se ne aggiungeranno altri 10 presi dalla Medicina d'urgenza e ulteriori 10 dal terzo piano dove c'è il settore dell'ecografia. E per avere più spazio Covid al Maggiore – prosegue Bordon –, stiamo aprendo al padiglione F del Bellaria una degenza normale con 27 letti 'puliti' perché ci servono anche quelli, è una ricerca che sta facendo l'internista Roberto Jovine». Non è finita, perché le misure coinvolgeranno anche il personale: «Alcuni medici, infermieri e anestesisti del Bellaria andranno a rinforzare le aree Covid del Maggiore». Adesso l'assalto del virus non risparmia più nemmeno le terapie intensive: nel giro di tre giorni sono passate da 52 a 60 ricoverati e gli ultimi quattro ingressi sono di ieri. «Ci aspettavamo un'accelerazione a metà di questa settimana, invece anche qui assistiamo a un trend in anticipo». Al Maggiore sono già occupati gli 8 letti di semintensiva appena attivati al piano zero. Non danno tregua nemmeno i focolai in ospedale, uno degli ultimi è quello di Loiano. «La struttura deve rimanere 'pulita' – osserva Bordon – e quindi i pazienti colpiti sono stati trasferiti e ora stiamo cercando di capire come è nato il focolaio».

Le grandi manovre coinvolgeranno anche lo Ior. «Il Rizzoli si farà carico di una parte delle urgenze traumatologiche che saranno divise con il Maggiore – sottolinea –, perché è un'attività che il Sant'Orsola non può più sostenere e, inoltre, il privato ci mette a disposizione i 70 letti di Villalba, che però non arriveranno prima di mercoledì». Al Sant'Orsola i letti Covid hanno superato quota 250 ed è stata sospesa l'attività chirurgica non urgente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIVOLUZIONE NEI REPARTI
«Il nostro obiettivo ora è arrivare a un'offerta di mille posti»

LE RICONVERSIONI
«Tagli alla chirurgia programmata al Bellaria e al Maggiore»

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Paolo Bordon, 57 anni, nella foto piccola, è il numero uno dell'Ausl: «I ricoveri sono arrivati a 850 e l'Rt è salito a 1,35»

Peso: 29-10%,31-63%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La terza ondata In aumento i dati dei contagi (oltre duemila) e dei ricoveri. Vaccini, domani al via le prenotazioni anche per gli over 80

In regione avanza l'arancione scuro

Dopo Imola e Bologna, stretta da Ravenna a Rimini. Scuola, cresce la protesta: ricorso contro l'ordinanza

Mezza regione scivola nell'arancione scuro: Dopo Bologna e l'Imolese, da martedì stessa sorte per la Romagna, eccetto Forlì. Sul fronte scuola, cresce la protesta per la chiusura al 100%: si prepara il ricorso contro l'ordinanza regionale. alle pagine **2 e 3**

LE RESTRIZIONI

Anche la Romagna si tinge di scuro «Contagi più veloci, colpiti i giovani»

La decisione del presidente Bonaccini dopo l'aumento dei casi: «Va fermato il trend o rischiamo il rosso»

Mezza regione in semi lockdown. Dopo l'area di Bologna e Imola nuova stretta da Ravenna a Rimini, resta fuori solo Forlì

L'arancione scuro si estende sul territorio e diventa quasi il colore predominante dell'Emilia-Romagna. Dopo tutta l'area metropolitana di Bologna, l'intero Imolese e quattro comuni del Ravennate da martedì e per due settimane anche la Romagna, a parte il distretto di Forlì, rafforza l'arancione. Una decisione frutto di una intera giornata di incontri tra la Regione, l'Ausl della Romagna e i sindaci interessati. «Abbiamo il dovere di ascoltare le autorità sanitarie e fare tutto ciò che possiamo per fermare la ripresa del contagio, più veloce a causa di nuove varianti e ora in grado di colpire maggiormente anche giovani e giovanissimi», commentano il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore alla Sanità Raffaele Donini.

I dati in Romagna

La Romagna è da giorni un'osservata speciale. «Da almeno dieci giorni c'è un aumento dei casi — ha dichiarato venerdì sera a *Teleromagna* il direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori —, sui nostri 8 distretti almeno 6 hanno superato la soglia dei 500 casi ogni 100.000 persone». Nella stessa trasmissione Bonaccini si dichiarava pronto a nuove chiusure. «Da lunedì non saremo in zona rossa come regione ma se non andiamo ad arrestare la curva di crescita non è escluso che noi come altre regioni lo si possa diventare. Non lo siamo mai stati dalla scorsa estate in poi, però nessuno è immune dal rischio di aumento dei contagi». Aggiungendo che «oltre alla città metropolitana di Bologna, altre province, comprese quelle romagnole, dovranno valutare, i sindaci in primo luogo assieme alle Ausl che forniscono i dati, se valga la pena fare interventi cautelativi o andare avanti così come stiamo andando avanti». I sindaci, a parte quello di Forlì, hanno quindi dato il via libera alla stretta. L'ordinanza, che Bonaccini pubblicherà a breve, sarà in tutto e per tutto come quella già in vigore nei territori di Bologna e Imola. «Per la prima volta da quando è iniziata un anno fa questa pandemia così drammatica — conclude Bonaccini—, questa terza ondata vede le cosiddette varianti, in particolare quella inglese, colpire soprattutto i più piccoli e la trasmissione del contagio è molto più rapida».

Casalecchio inasprisce

I contagi da coronavirus in regione come detto restano alti. Ieri 2.542 positivi in più, il 7,9% dei tamponi fatti (32.129). Bologna ancora la provincia più colpita con 541 nuovi casi, seguita da Modena con 497,poi Ravenna (303), Reggio Emilia (247), Rimini (238), Cesena (164), Parma (151), Ferrara (125), Piacenza (110), Forlì (84) e Imola (82). Sono 32 i nuovi decessi, di cui 10 a Bologna. Ci sono 214 persone in terapia intensiva (+3 rispetto a venerdì), 2.178 negli altri reparti Covid (+87). Da ieri tutto il Bolognese è in zona arancione scuro e a San Benedetto Val di Sambro, che aveva proclamato un suo piccolo lockdown domenica scorsa con screening di

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

massa e vaccini al personale scolastico e agli anziani, si festeggia per aver evitato la zona rossa. «Su 2.628 tamponi eseguiti in due settimane — informa il sindaco Alessandro Santoni su facebook — il 63% di tutti i residenti, sono risultate positive 57 persone: questi numeri attestano l'indice di positività del Comune, cioè il numero di positivi per tampone, al 2,2%, pari ad un terzo di quello medio nazionale, ieri (venerdì, ndr) al 6,2%». La stessa Ausl ha dichiarato il comune dell'Appennino bolognese «sotto controllo». Ieri è toccato al sindaco di Casalecchio di Reno Massimo Bosso dare un giro di vite. «La situazione dei contagi ha toccato il picco più alto da inizio pandemia», spiega il sindaco, indicando in 544 casi ogni 100.000 abitanti la soglia raggiunta, «il dato più alto in provincia dopo San Benedetto Val di Sambro». Dunque l'ordinanza che da domani ferma sport e attività motoria nelle palestre, nelle piscine e nei centri sportivi, pubblici e privati, anche all'aperto, nonché delle attività didattiche extrascolastiche e impone più controlli anti-assembramenti in centri commerciali e mercati.

Vaccini agli over 80

Domani anche gli anziani con più di 80 anni possono prenotare il vaccino anti-Covid che comincerà ad essere somministrato dal giorno dopo. In Emilia-Romagna sono già stati vaccinati quasi 84mila (83.801, per l'esattezza) over 80, tra degenti delle Rsa, assistiti a domicilio e cittadini di 85 anni e oltre, 15.470 nel solo territorio bolognese. Sono invece quasi 136.000 gli emiliano-romagnoli già immunizzati con la seconda dose, su oltre 380.000 somministrazioni totali, 10.000 delle quali fatte ieri. «Se avessimo le dosi potremmo vaccinare oltre 40.000 persone al giorno», ha ricordato Bonaccini annunciando che entro fine marzo arriveranno 570 mila dosi.

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

+2.542
Nuovi contagi
Rilevati in Regione su 32.129 tamponi, il 7.9% contro il 6,4 del giorno prima. Sono 541 a Bologna

+32
Decessi
Registrati ieri, dieci dei quali in provincia di Bologna. Il totale in Regione sale a 10.521

+ 90
Ricoveri
Negli ospedali, tre in più in terapia intensiva (214 totali) e 87 in più nei reparti Covid (2.178 totali)

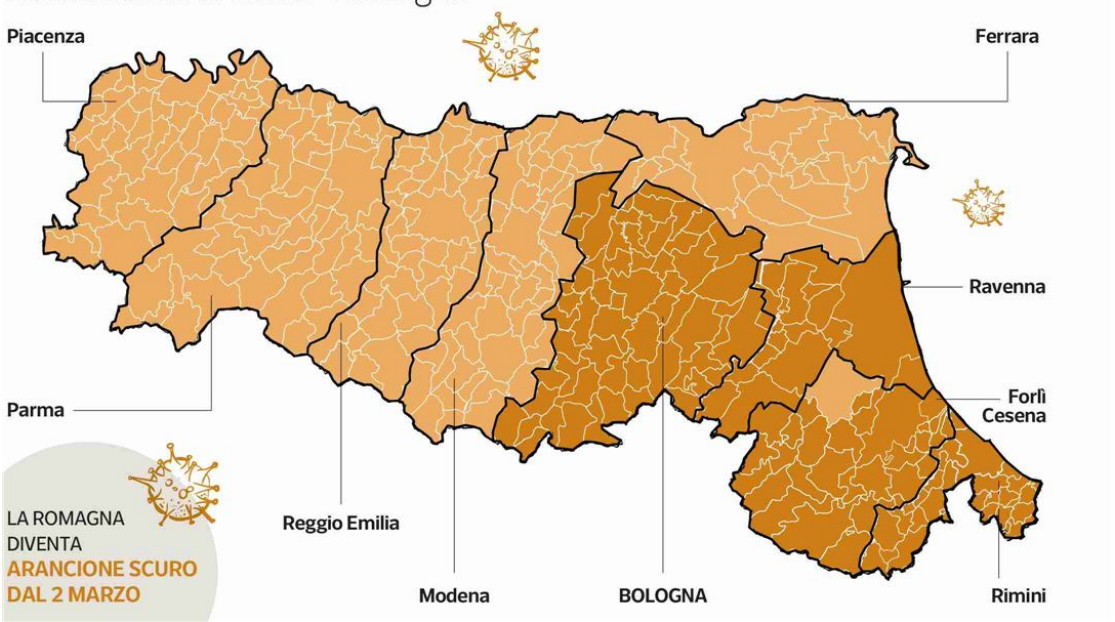
+ 1.047
Guariti
In più rispetto al giorno prima e raggiungono la quota di 206.815 dall'inizio della pandemia

+1.463
Casi attivi
Vale a dire i malati effettivi che sono in totale 40.671, il 94% dei quali in isolamento domiciliare

Il vaccino
Da domani anche gli anziani over 80 anni potranno prenotarlo. Il via da martedì

Nuove dosi
Entro la fine di marzo arriveranno 570mila nuove fiale, in 136mila con la seconda dose

La situazione in Emilia-Romagna



L'INTERVISTA
«Scuole sicure ma quadro grave»
Via il ricorso anti ordinanza delle famiglie

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Zona arancione

- Negozi aperti
- Centri commerciali chiusi il weekend
- Bar e ristoranti solo d'asporto fino alle 18
- Scuole superiori in dad al 50%
- Chiuse palestre, piscine ecc.

Zona arancione rinforzato

- Negozi aperti
- Centri commerciali chiusi il weekend
- Bar e ristoranti solo d'asporto fino alle 18
- Tutte le scuole in Dad al 100%
- Spostamenti solo per necessità
- Divieto di spostamento fuori dal Comune
- Vietate le attività sportive organizzate anche all'aperto

L'Ego-Hub

L'INTERVISTA
«Scuole sicure ma quadro grave»
Via al ricorso anti ordinanza delle famiglie

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

POLITICA NAZIONALE

2 articoli

- Irresponsabili della movida = I rresponsabili della movida
- Virus, ecco le nuove chiusure = Divieti, ecco cosa cambia

LA STAMPA
Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 206.092 Diffusione: 164.785 Lettori: 1.085.000
Edizione del: 01/03/21
Estratto da pag.: 19
Foglio: 1/1

IL CASO

IRRESPONSABILI DELLA MOVIDA

CATERINA SOFFICI

Guardando le immagini della folla in strada mi sono venuti in mente cori e applausi alle finestre nel 2020. – P. 19

IRRESPONSABILI DELLA MOVIDA

CATERINA SOFFICI

Guardando le immagini della folla riversata in strada e sui litorali e ovunque in questo fine settimana mi sono venuti in mente i cori e gli applausi alle finestre dell'anno scorso, durante il primo lockdown. È lo stesso popolo, quello degli assembramenti? Sì, ma stremato da un anno vissuto nella paura, nel dolore, nell'incertezza e in un clima di far west. Quell'unità nazionale che faceva cantare le persone dai balconi si è infranta in mille rivoli di colori diversi, dal giallo all'arancione rinforzato, sperando di non finire in rosso. Si è sciolta nelle dichiarazioni di leaderini che non hanno il coraggio di dire ai loro (potenziali) elettori la verità. E cioè che la pandemia non è finita e che bisogna remare tutti insieme nella stessa direzione, perché se ogni giorno un presidente di Regione si sveglia e dice tutto e il contrario di tutto per poi rimangiarselo il giorno dopo, si va a schiantarsi. Perché se a giorni alterni le stesse forze politiche che erano all'opposizione e che ora sono al governo si comportano come se fossero ancora all'opposizione e quindi sparano contro il governo, non se ne uscirà mai. Tutti vorremmo tornare a una vita normale. Ma non funziona così, purtroppo, con buona pace dei vari leaderini e dei presidenti di Regione.

D'altra parte bisogna capirli, quelli della movida. Di fronte alla babele di messaggi, di indicazioni, di controindicazioni e di distinguo, alla fine ognuno fa un po' quello che gli pare. E noi italiani, in questa specialità, siamo dei campioni. Perché il messaggio in sé, da mesi, è chiarissimo: il Covid circola ancora, le varianti sono pericolose perché molto più infettive, l'unico rimedio in attesa della vaccinazione di massa è stare distanti e usare le protezioni. Punto. Non ci sarebbe da aggiungere altro. Dopo mesi e mesi di convivenza con il virus ogni persona capace di intendere e di volere dovrebbe averlo capito.

Allora perché siamo ancora a discutere di assembramenti, movida, aperitivi selvaggi? Perché la gente non ne può più, direte voi. Ed è sicuramente vero. Basta un raggio di sole, un accenno di primavera e la voglia di vivere esplode. Ma il problema non sono mai le persone prese singolarmente. Ognuno ha un suo personale motivo per uscire o per andarsi a bere un bicchiere in compagnia. E tutte le raccomandazioni, tutti i bei discorsi sull'etica, il rispetto degli altri, il fatto che la libertà mia (di assembrarmi) finisce dove inizia la tua (di non contagiare la nonna) si schiantano quando la gente non ci crede più. Perché anche in un'altra specialità siamo messi benissimo: l'interpretazione della legge. C'è sempre un però e un'eccezione e un distinguo. Ognuno di noi, in quanto italiano, succhia con il latte materno la capacità di piegare le regole a suo comodo e quindi non c'è legge che tenga, se non è condivisa e rispettata almeno da chi ci governa.

Ecco il punto, che i vari leaderini e presidenti eccetera dovrebbero capire: se ne esce tutti insieme, il messaggio deve essere uno e chiaro. E invece non si vede ancora all'orizzonte un piano, una visione di largo respiro, un percorso che porti una nazione intera a vedere la luce in fondo al tunnel. —

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Il Dpcm In zona rossa si fermano anche i parrucchieri, salta la stagione sciistica. Restrizioni fino a Pasqua

Virus, ecco le nuove chiusure

Lombardia, Piemonte e Marche in arancione. Stop alle scuole nelle aree a rischio

di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

Il primo Dpcm del governo Draghi partirà il 6 marzo e resterà in vigore per un mese. Nuove chiusure e altre restrizioni, anche nelle festività pasquali, necessarie per contenere l'accelerazione del virus (ieri 20 mila positivi). Le regioni Lombardia, Piemonte e Marche da lunedì passano in zona arancione. Nel nuovo decreto è stato disposto che in area rossa si fermeranno anche barbieri e parrucchieri che prima invece rientravano tra i servizi alla persona che rimanevano aperti. Nuovo stop alle scuole nelle aree a rischio: De Luca sospende le lezioni in Campania fino a quando i professori non saranno vaccinati. Nulla da fare per la stagione sciistica che ormai è destinata a saltare.

da pagina **2** a pagina **9**

Diffusa la bozza del primo decreto anti Covid dell'era Draghi, in vigore dal 6 marzo al 6 aprile: il numero dei contagi impone una Pasqua blindata

Divieti, ecco cosa cambia

di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

Nessun «liberi tutti». Anzi, a causa del rischio terza ondata di Covid-19 e delle sue insidiose varianti, la Pasqua si annuncia quasi blindata. Il primo Dpcm di Draghi, in vigore dal 6 marzo al 6 aprile, conferma la linea del rigore. I ristoranti la sera resteranno chiusi ovunque, come chiusi saranno i parrucchieri e i barbieri nelle zone rosse. Resta il coprifuoco dalle 22 alle 5 e si conferma il divieto di oltrepassare i confini regionali fino al 27 marzo, salvo spostamenti per «comprovate esigenze lavorative», necessità o salute. Nelle zone rosse non sarà possibile andare a trovare amici e parenti, come invece è permesso a due persone, per una sola volta al giorno, nelle aree di rischio gialle e arancioni. La novità importante è la riapertura dei cinema, dei teatri e delle sale da concerto dal 27 marzo nelle zone gialle, con «posti a sedere preassegnati e distanziati». Restano in vigore le regole base: mascherina obbligatoria al chiuso e all'aperto e divieto di assembramento. La ministra Gelmini ha voluto che fosse inserita nel testo l'istituzione presso il ministero della Salute di un «tavolo tecnico permanente» con Regioni e Iss, per «l'eventuale revisione o aggiornamento dei parametri».

La conferma

Niente spostamenti tra le regioni

Il divieto di spostamento tra le regioni viene prorogato fino al 6 aprile. Si può uscire soltanto «per comprovate esigenze lavorative o per situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. È comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione». Bisogna avere il modulo di autocertificazione.
In tutta Italia, oltre agli orari del coprifuoco è comunque «fortemente raccomandato, per la restante parte della giornata di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La deroga

Da parenti e amici una volta al giorno

Chi abita in zona gialla può spostarsi dentro la propria regione per andare a casa di amici e parenti una sola volta «nei limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi», portando con sé figli minori di 14 anni e persone disabili o non autosufficienti conviventi. La stessa deroga vale per chi abita in zona arancione, ma nel solo territorio comunale. La deroga non è più prevista per chi vive in zona rossa. Anche nel nuovo Dpcm si raccomanda fortemente di non ricevere in casa persone non conviventi, se non per ragioni di lavoro o urgenza e comunque di indossare la mascherina, anche nella propria abitazione, se ci sono persone esterne al nucleo familiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il sistema

Seconde case, limiti zona per zona

Chi vive in fascia gialla o arancione può andare nelle seconde case, purché non si trovino in fascia arancione scuro o in zona rossa. Rimane la regola del nucleo familiare. Vuol dire che: «Può andare nella seconda casa soltanto il nucleo convivente e soltanto se la casa è disabitata». Il titolare della seconda casa deve dimostrare di averne la disponibilità perché proprietario o affittuario da una data antecedente al 14 febbraio di quest'anno. Chi vive in fascia arancione scuro o in zona rossa, invece, non può in nessun caso andare nella seconda casa, nemmeno se l'abitazione in questione si trova in fascia gialla o arancione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stop

Bar e ristoranti non lavorano la sera

La riapertura serale dei pubblici esercizi non ci sarà. Nelle zone gialle bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie possono aprire dalle 5 alle 18. Si può stare al tavolo in quattro persone al massimo, a meno che non si tratti di conviventi. Dopo le 18 è vietato consumare cibi e bevande nei luoghi pubblici e aperti al pubblico. Fino alle 18, o fino alle 22 per i soli locali con cucina, è consentito l'asporto, con divieto di consumare sul posto o nelle adiacenze. La consegna a domicilio è sempre consentita. Nelle zone arancioni e rosse la ristorazione è sospesa, tranne l'asporto fino alle 22 (per i soli locali con cucina). I ristoranti degli hotel sono aperti per i soli clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La chiusura

Palestre, piscine, sci: semaforo rosso

Rimangono chiuse le palestre e le piscine. Chiusi anche gli impianti da sci. È invece «consentito svolgere attività sportiva o attività motoria all'aperto, anche presso aree attrezzate e parchi pubblici, ove accessibili, purché comunque nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri per l'attività sportiva e di almeno un metro per ogni altra attività salvo che non sia necessaria la presenza di un accompagnatore per i minori o le persone non completamente autosufficienti». In zona rossa «l'attività motoria deve essere svolta in prossimità dell'abitazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segnale

Cinema e teatri aperti dal 27 marzo

La riapertura di cinema, teatri e sale da concerto in zona gialla scatterà il 27 marzo, nella giornata mondiale del Teatro: fino a quella data resteranno chiusi su tutto il territorio nazionale. Dal 27 marzo gli spettacoli, anche all'aperto, si svolgeranno «con posti a sedere preassegnati e distanziati e a condizione che sia comunque assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro». Le attività potranno svolgersi «a condizione che siano approvati nuovi protocolli o linee guida» validati dal Cts. Restano chiuse le sale giochi, i centri culturali, sociali e ricreativi, le discoteche e le sale da ballo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Gli ingressi

Musei nel weekend (su prenotazione)

Nelle zone gialle i musei e gli altri istituti e luoghi della cultura sono aperti dal lunedì al venerdì con ingressi contingentati «e comunque tali da evitare assembramenti di persone». Dal 27 marzo i musei saranno aperti anche il sabato e i giorni festivi «a condizione che l'ingresso sia prenotato online o telefonicamente con almeno un giorno di anticipo». I servizi di apertura al pubblico dei musei sono sospesi nelle zone arancioni e rosse, a eccezione delle biblioteche (solo su prenotazione) e degli archivi, «fermo restando il rispetto delle misure di contenimento dell'emergenza epidemica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proroga

Sui mezzi pubblici riempimento al 50%

Il «coefficiente di riempimento» massimo dei mezzi pubblici del trasporto locale e del trasporto ferroviario regionale resta fissato al 50 per cento. La normativa in merito al trasporto pubblico di linea non cambia, se non riguardo alla sperimentazione dei «voli Covid tested». Il ministro della Salute, di concerto con i ministri dei Trasporti e degli Esteri, può individuare «ulteriori tratte per le quali l'imbarco è consentito a seguito di obbligatorio test antigenico rapido eseguito prima dell'imbarco», o con certificato di test molecolare o antigenico negativo delle 48 ore precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La limitazione

Centri commerciali chiusi dai prefestivi

I negozi rimangono aperti in tutte le fasce, anche se in zona rossa devono essere chiusi i negozi di abbigliamento, di calzature e le gioiellerie. Nelle giornate festive e prefestive in tutta Italia «sono chiusi gli esercizi commerciali presenti all'interno dei mercati e dei centri commerciali, gallerie commerciali, parchi commerciali ed altre strutture ad essi assimilabili, ad eccezione delle farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, generi alimentari, prodotti agricoli e florovivaistici, tabacchi, edicole e librerie». In zona rossa, inoltre, «sono chiusi i mercati, salvo le attività di vendita di soli generi alimentari, prodotti agricoli e florovivaistici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità

In zona rossa stop ai parrucchieri

La novità rispetto al Dpcm di Giuseppe Conte è che in zona rossa dal 6 marzo saranno chiusi i barbieri e i parrucchieri. «Sono sospese le attività inerenti servizi alla persona, diverse da quelle individuate nell'allegato 24. Dal quale, ecco la novità, «vengono eliminati i servizi dei saloni di barbiere e di parrucchiere». Nei servizi per la persona che restano aperti in zona rossa sono invece compresi lavanderie (anche industriali), tintorie, servizi di pompe funebri e attività connesse. Nelle zone gialle e arancioni le attività inerenti ai servizi alla persona sono consentite nel rispetto dei protocolli o linee guida adottati dalle regioni nel rispetto delle linee guida nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Movida Milano. ieri pomeriggio: tanta gente lungo il Naviglio Grande. I più portano la mascherina, ma c'è anche chi non la indossa o ce l'ha abbassata, scoprendo naso e bocca (Ansa)

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring